



# Rassegna Stampa 16 luglio 2025

Il Sole

**24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## L'ALTRA GUERRA

BRUXELLES RISPONDE A TRUMP

## EXPORT A STELLE E STRISCE

Nel mirino carni bovine e suine, suv, pick-up e componenti aeronautici legati a Boeing fino al simbolico bourbon del Kentucky

## IL NOSTRO ORIZZONTE

Le esportazioni pugliesi valgono 900 milioni di euro verso gli Usa che sono uno dei principali sbocchi extra-Ue per molte filiere regionali

## Pronta la lista Ue dei contro-dazi

Fontana (Confindustria Puglia): «Misure urgenti di supporto alle imprese più esposte»

● La Commissione Ue ha messo ufficialmente sul tavolo dei Paesi la lista di contro-dazi da 72 miliardi di euro pronti a scattare in risposta alle tariffe Usa cosiddette reciproche e sulle auto. Dopo la consultazione pubblica del 10 giugno, il pacchetto iniziale da 95 miliardi è stato ridimensionato, ma conserva i pezzi forti dell'export a stelle e strisce: carni bovine e suine, suv, pick-up e componenti aeronautici legati a Boeing. Nel mirino anche il simbolico bourbon del Kentucky. L'elenco è ancora suscettibile di modifiche, precisa una fonte diplomatica, confermando che l'esame dei Ventisette porterà «a nuovi aggiustamenti» prima del via libera. La lista, ridotta a circa 200 pagine rispetto alle 218 iniziali stilate tra aprile e maggio, è approdata sul tavolo dei Ventisette con un valore complessivo di 72,1 miliardi di euro, da affiancare al primo pacchetto da 21 miliardi congelato fino all'1 agosto.

Dalla Puglia, osserva la partita il presidente di Confindustria Sergio Fontana che non ha dubbi: «L'introduzione di dazi da parte degli Stati Uniti su prodotti chiave del Made in Italy rappresenta una seria minaccia per l'economia pugliese, fortemente votata all'export e alle filiere agroalimentari, meccaniche e manifatturiere. Serve un'azione immediata da parte del Governo e dell'Unione Europea per garantire la tenuta occupazionale e produttiva del nostro sistema industriale». Secondo Fontana, «i dazi su olio d'oliva, pasta, vino, componentistica meccanica e altri beni strategici per la nostra regione mettono a rischio la competitività di centinaia di imprese pugliesi. Parliamo di eccellenze che portano il nome della Puglia nel mondo e che ora si trovano penalizzate in uno dei mercati più importanti per l'export italiano».

La Puglia esporta ogni anno verso gli Stati Uniti merci per oltre 900 milioni di euro e gli Usa rappresentano uno dei principali sbocchi extra-UE per molte filiere regionali. In un contesto economico già fragile, aggravato dalla svalutazione del dollaro, che rende più onerosi gli acquisti all'estero per i consumatori americani, l'introduzione di barriere commerciali rappresenta un ulteriore ostacolo per le aziende pugliesi. «Chiediamo con forza – conclude Fontana – che si attivi una diplomazia economica efficace e che vengano messe in campo misure urgenti di supporto per le aziende più esposte, in particolare pmi e imprese esportatrici, richiamando l'attenzione delle istituzioni nazionali ed europee sulla necessità di difendere con determinazione l'accesso equo ai mercati globali, promuovendo un commercio basato su regole chiare e reciproche. Il sistema produttivo del Mezzogiorno, già sotto pressione, non può subire ulteriori ostacoli alla sua crescita e sarebbe aggravato dalla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, che rende più onerose le importazioni e meno remunerative le esportazioni. In un momento storico in cui si parla di ZES Unica, coesione e rilancio del Sud – conclude Fontana – i dazi rischiano di vanificare gli sforzi fatti per rafforzare la competitività. Non possiamo permettercelo. La Puglia deve continuare ad essere ponte economico verso il Mediterraneo e il mondo». (red. pp)



**IMPRENDITORI**  
**Sergio Fontana**  
**(in alto)**  
**e Francesco Somma**  
**A destra merci movimentate nel porto di Los Angeles**

«Ma l'incertezza logora le aziende»  
Preoccupazione anche in Basilicata

Il presidente degli imprenditori Francesco Somma invoca la trattativa

ANTONELLA INCISO

● **POTENZA.** «L'annuncio dei dazi Usa al 30 per cento ha generato legittima preoccupazione tra i nostri imprenditori. Ma, nella valutazione degli impatti diretti, la cautela è d'obbligo in Basilicata dove le dinamiche relative all'export verso gli Usa vanno lette con molta attenzione». Invita alla prudenza il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma. Nell'analisi sui riflessi all'annuncio del presidente Trump dei dazi americani al 30 per cento sui prodotti europei non cede all'allarmismo incondizionato. Piuttosto sceglie una certa accortezza, e soprattutto, auspica una intesa prima di agosto in modo da scongiurare le conseguenze peggiori sulle aziende lucane, con particolare riferimento alle filiere qualificate. «Come sappiamo, la voce predominante dei prodotti che raggiungono i mercati statunitensi è storicamente rappresentata dall'automotive che però ha subito un drastico calo, già nel 2024, a causa del tracollo delle produzioni Stellantis – spiega Somma – Certamente vantiamo anche altre filiere produttive che hanno dimostrato negli ultimi anni una ottima capacità di proiettarsi sui mercati esteri, grazie a filiere produttive altamente qualificate, in settori come l'agroalimentare, la farmaceutica, la meccanica di precisione e il mobile imbottito. Gli Stati Uniti rappresenta-

no per molte di queste imprese un mercato strategico. Condividiamo appieno, dunque, la posizione assunta dalla Ue che ha scongiurato contromisure immediate, con l'auspicio che ci consenta di giungere a un ragionevole accordo prima del primo agosto». Trattare, dunque: l'obiettivo deve essere quello. Trattare ed evitare che la situazione si complichino, che pesanti conseguenze si abbattano sulle produzioni del territorio lucano: dall'agroalimentare alla meccanica. «Diversamente, oltre alle conseguenze dirette su competitività e fatturati delle imprese che esportano direttamente verso gli Usa, potremmo avere conseguenze dalla svalutazione del dollaro e da altri effetti indiretti, come l'aumento del costo delle materie prime – aggiunge ancora il presidente di Confindustria Basilicata – Fattori che nuocerebbe in maniera trasversale, aggravando l'instabilità dei flussi commerciali e minando la pianificazione economica, in particolare per le piccole e medie imprese che non dispongono di strumenti avanzati di copertura finanziaria».

La preoccupazione maggiore, però, per gli imprenditori lucani, grandi o piccoli che siano, resta una sola: quella dell'incertezza. Francesco Somma lo ripete nuovamente, come già fatto in passato. «Ciò che preoccupa maggiormente è il clima generale di incertezza, che rischia di contagiare anche altri grandi attori

globali – evidenzia il presidente – Va scongiurato il rischio di innescare una spirale di ritorsioni e chiusure protezionistiche che finirebbe per indebolire la ripresa economica globale e per isolare le imprese più dinamiche, proprio nel momento in cui hanno bisogno di espandere la loro presenza internazionale per crescere. È fondamentale mantenere la calma e lavorare per un accordo tempestivo per evitare gravi ripercussioni sulle imprese e sull'intero sistema produttivo». Insomma, trattare e trovare al più presto soluzioni. Guardando anche ad altri Paesi. «Al tempo stesso, riteniamo indispensabile che l'Unione Europea acceleri nuovi accordi commerciali con aree strategiche come il Mercosur, ma anche il Sud-est asiatico e l'Africa. Aprire nuovi mercati e rafforzare quelli esistenti è l'unica risposta efficace e duratura a una fase geopolitica sempre più incerta e instabile» aggiunge ancora, invitando ad una «risposta lungimirante». «Serve una risposta coordinata, decisa e lungimirante a livello nazionale ed europeo, per proteggere le nostre imprese e rilanciare il commercio internazionale come motore di sviluppo e competitività» ribadisce Somma, mentre le borse europee segnano un andamento in calo e sulla Basilicata si allunga l'ombra di un commercio con gli Stati Uniti che rischia di diventare indubbiamente molto difficile.

L'EUROPA CAMBI STRADA  
E RILANCI LE ALLEANZE  
ECONOMICHE  
NEL RESTO DEL MONDOdi GIUSEPPE L'ABBATE  
EX PARLAMENTARE

**T**rump alza i dazi. L'Europa alza lo sguardo, non le tariffe. In un mondo che cambia, l'unica vera strategia è allargare gli orizzonti. La decisione dell'amministrazione Trump di imporre dazi fino al 30% su alcuni prodotti europei riporta il commercio globale su un terreno pericoloso e miope. Ma l'Europa non deve reagire nello stesso modo. I dazi sono dannosi non solo per chi li subisce, ma anche per chi li introduce. Lo capiranno anche gli americani. Perché se da un lato i produttori europei subiranno un danno immediato, dall'altro i consumatori statunitensi si ritroveranno a pagare di più – alimentando inflazione – mentre i risparmiatori vedranno erodere i propri capitali a causa delle turbolenze finanziarie. È già accaduto in passato: i mercati, prima o poi, rimettono in riga i proclami muscolari.

Per questo l'Unione Europea non può e non deve rispondere con nuovi dazi o sussidi pubblici. Sostenere con risorse comunitarie le imprese colpite significherebbe, in pratica, che pagheremmo noi europei le tasse imposte da altri. Non solo inefficace: sarebbe un doppio autogol. La risposta deve essere un'altra: rilanciare l'agenda commerciale dell'Unione e rafforzare le alleanze economiche nel mondo. Il Mercosur, in questo senso, è un esempio concreto e già pronto. Dopo 25 anni di negoziati, lo scorso dicembre la Commissione europea ha concluso la proposta di accordo con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay: 290 milioni di abitanti, 2.400 miliardi di dollari di PIL e il 70% dell'economia dell'America Latina. Un'area con un enorme potenziale di crescita e sempre più attratta dalla qualità europea.

È chiaro che il Mercosur non potrà sostituire l'export verso gli Stati Uniti. Ma è proprio questo il punto: l'obiettivo non è sostituire, è diversificare. E con il Mercosur si apre la strada anche verso altri grandi mercati emergenti: India, Australia, Messico, Nuova Zelanda. In un mondo multipolare, la forza sta nella rete di relazioni, non nella dipendenza da un solo partner. L'accordo UE-Mercosur prevede la liberalizzazione del 100% dei beni manifatturieri europei esportati e del 90% di quelli importati, con un risparmio stimato in 4 miliardi di euro annui per le imprese europee. L'Italia, in particolare, è in posizione di vantaggio: vantiamo un saldo commerciale positivo complessivo di 1,1 miliardi di euro e potremo potenziare settori strategici come vino, formaggi, latte in polvere e prodotti DOP.

La nostra DOP economy sarà avvantaggiata dal riconoscimento di 57 denominazioni italiane finora non tutelate: dal Parmigiano Reggiano al Prosecco, dal Grana Padano al Prosciutto di Parma. Un'opportunità concreta per le nostre eccellenze. Certo, ci sono settori sensibili da tutelare. È giusto riconoscere che carne bovina, riso o miele subiranno una pressione concorrenziale. Ma questi nodi si affrontano con strumenti mirati, non rifiutando il commercio globale.

E c'è un'ulteriore ragione per sostenere l'accordo: l'Italia è determinante per la sua approvazione. Può scegliere se contribuire al suo sblocco o restare ostaggio delle resistenze protezionistiche di altri Paesi. Se oggi diamo il via libera, possiamo rivendicare domani la difesa del bilancio PAC post-2027, proprio quando l'agricoltura dovrà affrontare nuove sfide globali. È un'occasione negoziale che non possiamo perdere. L'Unione Europea deve rimanere una potenza economica aperta, competitiva e capace di dettare le regole del gioco, non subirla. Il commercio internazionale non è un rischio da contenere, ma una leva da governare. È così che si promuove crescita, innovazione e occupazione di qualità. Chiudersi o rinviare significa lasciare spazio ad altri. Scegliere oggi di rafforzare le nostre relazioni globali, a partire da accordi come quello con il Mercosur, è un modo per affermare un'Europa che non teme il confronto, ma lo guida. Un'Europa che crede nei propri valori e li esporta non con le sanzioni, ma con la forza della sua economia e della sua cultura. Non serve alzare muri, serve costruire ponti. È questa la vera leadership. Ed è questo il momento di esercitarla.





319

MILIONI  
DI EURO

Lo squilibrio patrimoniale che emerge dal piano di ristrutturazione del debito presentato da Ferrovie Sud-Est all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato che ha dichiarato illegittimo il contributo pubblico di 70 milioni e il trasferimento dell'azienda dal ministero delle Infrastrutture al gruppo Fs

UDIENZA PER L'OMOLOGAZIONE DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DA 300 MILIONI. TRISORIO E PIERNO: PROPOSTA RAGIONEVOLE, GARANTISCE I CREDITORI

# Sud-Est, battaglia per il salvataggio bis

## I commissari: tutto ok. L'Anav: deve fallire

● **BARI.** I commissari giudiziali ritengono equilibrati gli accordi di ristrutturazione del debito proposti da Ferrovie Sud-Est per rimuovere lo squilibrio patrimoniale da 319 milioni emerso all'indomani della sentenza del Consiglio di Stato di agosto 2024. Ma ad opporsi all'omologazione (e dunque al nuovo salvataggio) è l'Anav, la Confindustria dei trasporti su gomma, secondo cui proprio la mancata restituzione del prestito ponte e la mancata retrocessione della proprietà di Fse al ministero delle Infrastrutture impedirebbero ogni tipo di operazione straordinaria.

L'ultima battaglia si è giocata davanti al Tribunale di Bari (Quarta sezione, presidente Rana) che si è riservato di decidere sulla proposta di Fse. Gran parte della debitoria, pari a 190 milioni, è nei confronti dell'azionista unico Fs, che intende rientrare del proprio credito - una volta pagati tutti i debiti commerciali - attraverso il trasferimento del ramo di impresa contenente i contratti di servizio ferro-gomma con la Regione Puglia.

Nel parere dei commissari (il professor Beppe

Trisorio Liuzzi e il commercialista Ruggiero Pierino) viene ritenuto che la proposta sia «rispondente agli interessi del ceto creditorio e strutturata in modo tale da garantire, sul piano prospettico, il soddisfacimento integrale dei creditori non aderenti».

Tuttavia Anav (avvocati Carlo e Filippo Colapinto) ha osservato che il debito di Fse nei confronti di Fs è costituito anche dal prestito ponte, ovvero dei soldi che Fs ha anticipato all'azienda in attesa dei 70 milioni di contributo pubblico decisi nella Finanziaria 2016 e di fatto mai erogati. E ha obiettato che la compensazione del credito di Fs con il valore del ramo di impresa di Fse equivarrebbe da un lato una «sanatoria» degli aiuti ritenuti illegittimi dal Consiglio di Stato, dall'altro a una elusione dell'obbligo di restituire la società al ministero delle Infrastrutture: sul punto Cotrap, Ferrotramviaria e Arriva sono tornate a Palazzo Spada, per chiedere l'ottemperanza alla sentenza di agosto 2024. Ma Fs (i commissari concordano) ritiene invece che sia proprio il piano di ristrutturazione a dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato, rimuovendo l'aiuto pubblico illegittimo. A opporsi all'omologazione, in adesione alla posizione di Anav, anche la Sil (un ex fornitore di Fse, con gli avvocati Pietro Cristiano Cacciapaglia e Marco Cornaro): ritiene che il piano di salvataggio presentato da Ferrovie Sud-Est sia «un inammissibile aggiramento delle sentenze».

Oltre alle partite davanti alla Fallimentare e al Consiglio di Stato, è in piedi un ulteriore fronte giudiziario attivato sempre dall'Anav che ha chiesto la declaratoria di nullità dei contratti di servizio tra Ferrovie Sud-Est e la Regione, evidentemente con l'interesse di ottenerne l'assegnazione. In realtà in quei contratti la Regione si era riservata la possibilità (non l'obbligo) di recesso in caso di esito negativo del contenzioso sugli aiuti di Stato: ma quella clausola (inserita all'epoca dell'assessore Anita Maurodinoia) si è trasformata, per eterogenesi dei fini, nella valvola di sicurezza che ha consentito a Fs di progettare il nuovo salvataggio.

[m.s.]

Trattativa no stop  
tra Usa e Ue  
contro dazi pronti  
dal 6 agosto

di **AMATO, DASSÙ, FRASCHILLA,  
GINORI e SANTELLI**

→ alle pagine **8,9 e 11**

# Le prime contromisure al via il 6 agosto pronta la seconda lista

L'Europa ha  
preparato  
un nuovo  
elenco di  
ritorsioni da  
72 miliardi  
contro gli  
States se  
non ci sarà  
l'accordo

Non si  
prendono  
di mira solo  
prodotti  
simbolo  
come i  
jeans, ma  
aerei, auto  
e quelli  
medicali

**IL RETROSCENA**  
*dal nostro inviato*  
**FILIPPO SANTELLI**  
BRUXELLES

**S**e e quando ce ne sarà bisogno, dice l'Europa, le ritorsioni contro gli Stati Uniti saranno pronte. Ma l'accelerazione invocata da alcuni governi, in primis quello francese, è assicurata dalla Commissione all'indomani del nuovo affondo di Trump, ora che si prova di nuovo a trattare appare già meno decisa.

Il primo indizio è di calendario e riguarda il "vecchio" pacchetto di contro dazi tra il 10 e il 25% su 21 miliardi di prodotti americani, già approvato da settimane in risposta alle tariffe Usa in vigore su acciaio e alluminio ma di nuovo messo in pausa lunedì per favorire il dialogo. Ieri la Commissione ha confermato che, anche in caso di mancato accordo, le tasse doganali non scatterebbero il primo agosto - la data di entrata in vigore dei dazi

americani al 30% - bensì solo il 6. Una scelta procedurale dietro cui si legge la volontà di non innescare una reazione immediata, ricavarci qualche giorno di trattativa in più ed eventualmente lasciare alla Casa Bianca un margine di ripensamento, come già avvenuto con i dazi reciproci. Ma una scelta che rischia di indebolire la forza della minaccia.

Ancora più tempo poi potrebbe prendere l'attivazione del nuovo e più cospicuo pacchetto da 72 miliardi, che nei giorni scorsi si era ipotizzato potesse scattare contestualmente al primo. Ieri la Commissione ha detto che il suo utilizzo sarà valutato «in base all'evoluzione delle trattative».

La lista delle importazioni americane da colpire, già oggetto di quattro settimane di consultazioni con industrie e governi, è stata condivisa lunedì sera con i 27 per un ulteriore parere. Se il primo pacchetto prendeva di mira so-

prattutto prodotti simbolici del made in Usa - come le Harley-Davidson e i jeans - e merci provenienti da stati repubblicani - come soia o chimica - questa seconda allarga di molto lo spettro. Tre i criteri seguiti: risposta ai dazi americani, presenza di fonti di importazione alternative, difesa di settori in cui la produzione rischia di spostarsi negli Stati Uniti. Circa 6,4 miliardi sono prodotti agricoli e alimentari, soprattutto vegetali e alcolici (leggi: bourbon). Ma la parte decisamente più cospicua, 65,8 miliardi, è costituita da quelli industria-



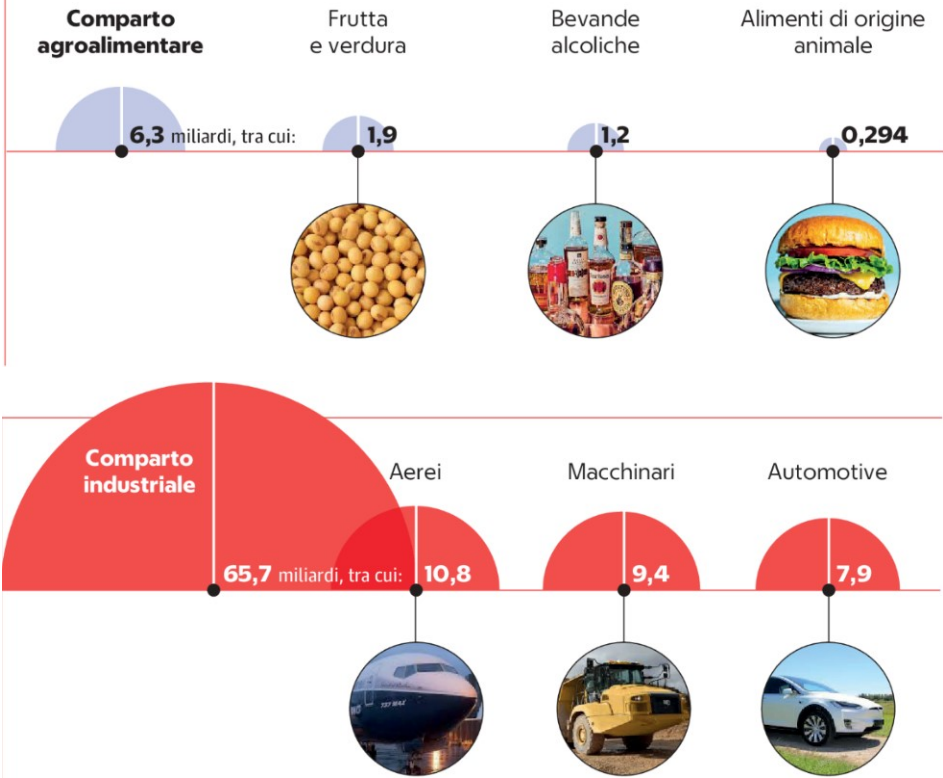
li. I soli aerei - leggi: Boeing - valgono 10,9 miliardi, seguiti da macchinari (9,4), le automobili (quasi 8), prodotti chimici, apparati medici ed elettrici.

La lobby europea delle aziende vinicole è stata la prima a protestare: Trump ha promesso controritorsioni sui settori colpiti, voi tassate il whiskey, io tartasso champagne e chianti. In teoria i vari Paesi europei, come hanno già fatto nelle scorse settimane per proteggere le loro aziende, potrebbero chiedere di eliminare dei prodotti dalla lista, che all'inizio valeva 95 miliardi. In pratica la Commissione considera solida l'intesa già raggiunta. E ritiene che, quando e se sarà necessario, i dazi potranno essere approvati e attivati in modo molto rapido, nel giro di un giorno. La sua competenza esclusiva sul commercio la mette in condizioni di controllare la procedura, che solo una maggioranza qualificata dei Paesi può bloccare. Questa unità però andrebbe verificata al momento della verità, quello dell'effettiva ritorsione. Anche perché - particolare non secondario - la lista non contiene il valore dei contro dazi da applicare, su cui le opinioni dei governi più morbidi e di quelli più duri potrebbero divergere.

La strategia sembra insomma essere, anche nel caso in cui il primo agosto scattasse la tagliola americana, quella di una risposta graduale. Nell'interesse del negoziato, meno della deterrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA DEI PRODOTTI USA NEL MIRINO DELLA UE DA 72,1 MILIARDI (valori in euro)





# Fisco, in azienda blitz solo motivati

## Decreto fiscale

Pronti gli emendamenti: Gdf ed Entrate devono giustificare in concreto gli accessi

Rottamazione delle cartelle: per l'addio alle liti pendenti basta il primo pagamento

Stop ai blitz in azienda di Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate se non motivati. Addio alle liti su cartelle per cui è stata pagata la prima o unica rata della rottamazione quater. Un allentamento parziale dei vincoli di accesso al regime forfettario per chi detiene partecipazioni in società di persone. Sono i principali emendamenti al decreto fiscale presentati dal relatore Vito De Palma (Forza Italia) su cui è atteso oggi il voto della commissione Finanze della Camera.

**Mobili e Parente** — a pag. 3

## Lotta all'evasione, controlli in azienda solo con atti motivati

**Di fiscale.** Correttivo del relatore: più tutele ai contribuenti negli accessi di Entrate e Gdf dopo lo stop della Corte europea dei diritti dell'uomo



**Il Parlamento risponde al Csm per tagliare l'arretrato: addio alle liti per le cartelle rottamate già dopo la prima rata**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Stop ai blitz in azienda di Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate se non sono motivati. Addio alle liti su cartelle per cui è stata pagata la prima o unica rata della rottamazione quater. Un allentamento parziale dei vincoli di accesso al regime forfettario per chi detiene partecipazioni in società di persone. Distinzione tra costituzione e cessione di diritti reali su immobili per stabilire la tassazione. Sul treno in corsa del decreto fiscale salgono gli emendamenti presentati dal relatore Vito De Palma (Forza Italia) su cui è atteso oggi il voto della commissione Finanze della Camera. Voto destinato a decidere anche le sorti della riproposizione del ravvedimento speciale, ossia la sanatoria sugli anni passati per chi aderirà al concordato preventivo per il biennio 2025-2026.

Ma procediamo con ordine. Tra i correttivi presentati dal relatore spicca quello destinato a mettere dei paletti alle verifiche fiscali in azienda.

L'aggiunta interviene direttamente nello Statuto del contribuente (la legge 212/2000 di recente "riaggiornata" con l'attuazione della delega fiscale) per stabilire che negli atti di autorizzazione e nei verbali redatti dai verificatori di Entrate e Guardia di Finanza «dovranno essere espressamente e adeguatamente indicate le circostanze e le condizioni che hanno giustificato l'accesso».

Con questo intervento il Parlamento punta a dare una risposta alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 6 febbraio scorso che ha condannato l'Italia per le regole poco garantiste sugli accessi fiscali in azienda. Tra le richieste c'era anche l'obbligo di informare il contribuente del raggio d'azione della verifica nella sede dell'attività prima che sia avviata e il diritto di essere assistito da un professionista, consentendo anche un'effettiva tutela giurisdizionale per contestare la verifica in sede che ecceda dal perimetro, senza dover poi aspettare i tempi dell'emissione dell'atto di accertamento.

La risposta fornita dall'emendamento del relatore guarda solo al futuro perché chiarisce espressamente che l'indicazione e la motivazione a supporto dell'accesso si avvicinino

agli atti di autorizzazione e ai verbali redatti dopo l'entrata in vigore della legge di conversione, mentre restano comunque validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti sorti sulla base delle disposizioni vigenti prima del nuovo corso.

Nel pacchetto di correttivi proposte dal relatore c'è poi anche una misura destinata a ridurre il contenzioso tributario pendente perché potrà essere considerata estinta la lite sulle cartelle oggetto della rottamazione quater anche dopo il pagamento della prima o unica rata senza dover quindi attendere il completamento del piano dei versamenti fino a fine novembre 2027. Una norma che era contenuta nelle bozze iniziali del decreto e poi non è entrata nella versione pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» ma che ora «ritorna» in sede di



conversione anche dopo la richiesta formulata dal Csm tra le soluzioni da adottare per smaltire l'arretrato, anche con una particolare attenzione alla Cassazione, e aiutare a centrare gli obiettivi Pnrr.

Tra le altre modifiche proposte anche un allentamento del divieto assoluto per accedere al forfettario di detenere partecipazioni in società semplici. Una deroga scatterebbe solo se l'attività non è riconducibile direttamente o indirettamente a quella svolta dalla partita Iva "singola" e dalle partecipazioni non derivi la stessa categoria di reddito prodotto.

In attesa del rush finale in commissione, tra gli emendamenti già approvati vanno segnalati quello che elimina il riferimento superfluo alle agenzie del lavoro tra i soggetti esclusi dal reverse charge in quanto l'attuale circoscrive i destinatari di inversione contabile ai soggetti che operano nel settore del trasporto merci e servizi della logistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **L'ITER IN COMMISSIONE**

Atteso oggi il via libera della commissione Finanze della Camera al Dl fiscale. Il testo sarà in Aula la prossima settimana per andare poi al Senato.

# PNRR, speso dall'ente finora il 27,44% dei 78,7 mln di fondi totali. Il dato nazionale è pari al 35,62%

**A**mmonta al 27,44% la percentuale della spesa ad oggi da parte del Comune di Foggia rispetto ai fondi PNRR.

A dirlo è il collegio dei revisori dei conti dell'ente capoluogo, che ha verificato l'avanzamento finanziario dei progetti finanziati dal PNRR/PNC (ovvero il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Piano nazionale complementare) alla data del 30 giugno 2025.

Quando manca sempre meno alla scadenza del 30 giugno 2026 per le opere pubbliche realizzate grazie a fondi di Next Generation EU, lo stato di attuazione finanziario registra 21.616.964,89 euro pagati in totale a fronte di 78.782.712,96 euro complessivi, di cui 69.997.489,51 euro da PNRR, 630.534,19 euro da altro finanzia-

mento statale e 8.154.689,26 euro dal FOI, il Fondo opere indifferibili. L'anticipazione ricevuta sinora ammonta a 5.952.647,68 euro, mentre



Gli assessori Pino Galasso e Davide Emanuele

le riscossioni totali sono pari a 15.147.747,96 euro e quelle del primo semestre del 2025 pari a 3.932.549,41 euro. I pagamenti nel primo semestre del 2025 ammontano a 4.686.479,82 euro.

I revisori evidenziano anche il confronto con quello che, livello nazionale, è lo stato di avanzamento procedurale e finanziario del PNRR per Missione (dati al 31 dicembre 2024, estratti al 28 febbraio 2025): la spesa totale è pari al 35,62%, una media tra le missioni con la percentuale maggiore di spesa (a partire dalla M1 col 52,19%) e quelle più indietro (la M7 con l'1,45%).

E' rimasto memorabile quanto avvenuto lo scorso anno, primo anno di mandato dell'amministrazione in carica, contrassegnato dall'ormai famigerata "inerzia amministrativa", denunciata dal dirigente finanziario **Carlo Dicesare** e dai revisori proprio rispetto ai ritardi sul PNRR.

Stavolta l'organo di revisione non striglia l'amministrazione **Episcopo** ma comunque, dati alla mano, sottolinea che il livello attuale di avanzamento nazionale è migliore di quello del Comune di Foggia.



l'Attacco 16/07/2025

## Regione Puglia presenta 3 concorsi di progettazione



Ex Distretto Militare

**C**ontinua il programma di iniziative ed eventi legati al tema dell'housing studentesco e del diritto allo studio lanciati nell'ambito del cantiere evento "Il Libertà riscopre il Nautico", l'iniziativa di Regione Puglia per inaugurare la trasformazione dell'ex Istituto Nautico Francesco Caracciolo in una nuova residenza universitaria. Dopo la cerimonia di apertura di ieri con l'assessore regionale Sebastiano Leo e il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, è in programma oggi martedì 15 luglio alle ore 17.00, sempre nella struttura storica, la presentazione di tre nuovi concorsi di progettazione finalizzati all'acquisizione di progetti per la rifunzionalizzazione di importanti immobili pubblici di Bari e Foggia da destinare a residenze universitarie. I concorsi, lanciati dall'Assessorato regionale all'Istruzione e Università per il tramite delle agenzie regionali Adisu e Asset, interesseranno: il complesso degli uffici regionali e l'hotel Campus in via Celso Ulpiani a Bari, destinati a diventare nuove case dello studente attraverso un intervento di rigenerazione urbana e riqualificazione funzionale; l'ex Distretto Militare di via Fuiani nella città di Foggia, un edificio storico che sarà oggetto di un progetto di recupero architettonico e di adeguamento alle esigenze abitative degli studenti universitari; il capannone all'interno dell'ex caserma Magrone in via Amendola a Bari, previsto per la trasformazione in spazi residenziali e servizi collettivi per la comunità studentesca.

# Economia del mare, «serve una strategia unitaria e di sistema»

**Affondo di Confindustria.** Zanetti: «Bisogna assicurare competitività a porti e navi. La tassazione Ets va eliminata. Stop alla burocrazia»



**Le imprese.** Mario Zanetti, delegato di Confindustria all'economia del mare

## Raoul de Forcade

Cresce l'importanza della blue economy sul prodotto interno lordo italiano. Il peso del settore sul Pil nazionale è passato all'11,3% nel 2025, rispetto al 10,2% dell'anno scorso.

Lo ha annunciato, ieri, Mario Zanetti, delegato di Confindustria all'economia del mare, presentando il position paper che la confederazione - l'unica, a livello italiano, a rappresentare l'intero comparto - ha messo a punto, dopo un lungo lavoro del gruppo tecnico formato ad hoc, composto da associazioni territoriali e di categoria del sistema confindustriale nonché dal mondo imprenditoriale, istituzionale e accademico.

Le 44 pagine che compongono il documento, oltre a raccogliere i numeri del settore, delineano il nuovo approccio di politica industriale individuato, per il settore, da Confindustria e basato su tre driver strategici: infrastrutture e portualità; vettori e flotte; persone e competenze. «Assi portanti», ha sottolineato Zanetti, che devono essere «sostenuti da tre leve trasversali: risorse finanziarie adeguate, per favorire gli investimenti per le transizioni del settore, quella energetica e quella digitale; semplificazione normativa e amministrativa, anche attraverso l'implementazione delle nuove tecnologie; e, infine, comunicazione chiara ed efficace, per facilitare lo scambio di informazioni, la collaborazione e la creazione di una cultura nazionale sulla competitività del settore».

Dopo aver ricordato che il mare è un settore strategico per l'Italia e che ha «raggiunto un valore totale di 216,7 miliardi di euro, rispetto ai 178,3 del 2024, di cui 76,6 miliardi d'impatto diretto, con più di un milione di occupati e oltre 230mila imprese, cresciute di numero del 2%, nel biennio 2022-2024», Zanetti è entrato nel vivo della relazione, illustrando i punti focali, per il settore, individuati dal gruppo tecnico. Con una premessa ben chiara. E cioè che «l'economia del mare necessita di una strategia politica unitaria e sistemica, per far crescere la competitività del Paese e rafforzarne il ruolo nel Mediterraneo e sui mercati globali».

Per quanto riguarda i porti italiani, Zanetti ha sottolineato che, essendo, questi, un asset cruciale, «servono investimenti mirati per ammodernare le infrastrutture, migliorare l'intermodalità, potenziare la connessione ferrovia-porto e ridurre l'impatto ambientale, nonché per la digitalizzazione dei processi logistici e autorizzativi». Necessari anche, tra l'altro, un «utilizzo efficace dei fondi Pnrr, una spinta su Zes e Zls, il rafforzamento di una regia nazionale per coordinare la pianificazione, con una governance semplificata, una revisione del sistema concessorio, elettrificazione delle banchine e sviluppo di impianti per combustibili alternativi».

In tema di flotte, Zanetti ha chiarito che occorrono «semplificazione

a favore della cantieristica navale.

Zanetti ha anche spiegato che, pur essendo «uno dei comparti più dinamici del Paese, l'economia del mare soffre di mancanza di manodopera qualificata». Per ovviare a questo problema, occorre «semplificare il quadro normativo e potenziare i percorsi degli Iis e delle università». Ma anche «garantire incentivi alle imprese che assumono giovani con profili tecnici specializzati; e inserire l'economia del mare tra le aree tematiche complementari del Piano Mattei».

Sul tema della formazione è intervenuto, nel corso della presentazione

del paper, anche Giuseppe Ranalli, vicepresidente della Piccola industria con delega all'economia del mare, il quale ha rilevato che il comparto «armatoriale e la cantieristica contano, rispettivamente, 11mila e 118mila occupati, tra diretti e indiretti. La carenza di personale stimata, per l'armamento, è di 4.300 lavoratori e quella che riguarda la cantieristica è di 3.500 addetti». Mentre Costanzo Jannotti Pecci, presidente del consiglio delle rappresentanze portuali di Confindustria, ha sottolineato che «c'è una novità, a livello europeo, con la nuova commissione: la previsione di un

commissario per il Mediterraneo. Non è un fatto banale. A questo punto, il tema della centralità dell'economia del mare, nella sua ampia accezione, è diventato un tema dell'Ue e l'Italia può essere un attore principale».

Massimo Deandrei, direttore generale di Srm (il centro ricerca che fa capo a Intesa Sanpaolo) ha, invece, sostenuto che l'Italia deve migliorare - e può farlo con l'intermodalità - la competitività dei suoi porti, «che sono oggi solo al 17° posto del *Liner shipping connectivity index* e al 18° del *Logistics performance index*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il peso del settore sul Pil nazionale è salito all'11,3% nel 2025, rispetto al 10,2% dell'anno scorso**



normativa, con regole più semplici e più rapide», anche in tema di pratiche burocratiche e di costi per la bandiera. Un principio che vale sia per la marina mercantile, sia per la nautica da diporto.

Nel contesto della transizione energetica, «che deve essere sostenibile e seguire una logica», la tassazione Ets dell'Ue per il settore marittimo «è una misura da sospendere, anzi da eliminare - ha affermato Zanetti - nell'ottica dell'introduzione di una regola globale dell'Ilo (International maritime organization)». Necessaria, infine, una politica industriale mirata,